

Rapporto di minoranza

numero

data

Dipartimento

24 maggio 2012

ISTITUZIONI

Concerne

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 13 febbraio 2012 presentata nella forma generica da Angelo Paparelli "Per la limitazione della durata delle cariche politiche"

1. PREMESSA

Non è la prima volta che questo Gran Consiglio si trova a discutere una modifica legislativa volta a limitare la durata delle cariche politiche. Dal 2007 ad oggi, questa è infatti già la terza discussione in merito, sempre sollecitata da iniziative generiche del deputato Paparelli. Sia nel 2007 che nel 2008 il Parlamento non ha ritenuto di dare seguito alle richieste. L'iniziativa in discussione è sostanzialmente identica a quelle già proposte.

In considerazione del fatto che il tema è stato discusso e approfondito a più riprese negli ultimi anni, il presente rapporto si limiterà ad esporre i motivi principali che portano la minoranza della Commissione a voler accettare l'iniziativa. Per approfondimenti si rimanda per contro ai rapporti e ai verbali delle discussioni parlamentari delle iniziative parlamentari generiche 4 giugno 2007 e 15 novembre 2008.

L'iniziativa chiede di limitare la durata delle cariche politiche ottenute tramite elezione in un Legislativo o Esecutivo comunale e cantonale a 4 legislature (16 anni). Nel caso in cui si dovesse portare la durata della legislatura a 5 anni, il limite dovrebbe essere posto a 3 legislature.

Risulta difficile, come sottolineato anche nel rapporto di maggioranza, immaginare un aumento della durata della legislatura nel breve termine considerato che questa è stata bocciata a larga maggioranza dai cittadini nel 2009. Resta comunque da discutere la limitazione delle cariche elettive a quattro legislature.

2. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

Con una limitazione della durata delle cariche politiche elettive, l'iniziativa vuole garantire il ricambio generazionale, facilitando in questo modo ai giovani la possibilità di accedere alle cariche politiche.

La minoranza della Commissione ritiene la modifica legislativa proposta dall'iniziativa utile e sensata. La modifica legislativa avrebbe ripercussioni pratiche positive, come l'incentivazione del ricambio generazionale. A mente della Commissione non si tratta però solo di una questione di ordine pratico, bensì anche di una questione di principio: una democrazia per essere veramente tale, ha bisogno di un ricambio regolare delle persone che detengono il potere. Questo non solo garantisce che nei consessi politici accanto

all'esperienza non manchino idee e menti fresche, ma limita anche la probabilità che una persona si affezioni e identifichi troppo con la carica che ricopre e limita quindi anche il rischio che ne deriva, ossia che qualcuno abusi della sua posizione. Lungi dalla minoranza commissionale sostenere che chi occupa una carica per più di quattro legislature abusi della sua carica, ma è facilmente comprensibile che il rischio di una deriva simile cresce con il passare degli anni.

2.1 La problematica

A livello cantonale il problema della durata delle cariche sembra essere di secondaria importanza, essendo pochi i deputati e i Consiglieri di Stato che finita la terza legislatura sollecitano un nuovo mandato. Non altrettanto si può sostenere delle realtà comunali. In alcuni piccoli comuni questo si può spiegare con la mancanza di forze nuove pronte a mettersi a disposizione, ci sono però esempi illustri di grandi comuni in cui questo non è assolutamente il caso.

La difficoltà a reperire persone a livello comunale non deve in ogni caso essere visto come un argomento contro l'iniziativa in oggetto. Semmai, la problematica rammenta uno dei limiti dell'istituzione Comune come concepita e organizzata oggi e dovrebbe stimolare la riflessione sull'opportunità di riforme anche importanti in questo ambito. Argomento delicato oltre che complesso, che merita palcoscenici certamente più prestigiosi che non un semplice rapporto commissionale, per giunta di minoranza.

2.2 Gli elettori

Nel rapporto di maggioranza si afferma che l'ultima parola dovrebbe spettare all'elettorato, con la sua libera espressione del voto. Giova forse ricordare che il nostro sistema politico contiene molte norme volte a regolare sia le candidature che le elezioni e quindi, in ultimo, limita anche la possibilità di scelta dell'elettore. Si ricordi ad esempio che i minorenni e le persone d'altra nazionalità non hanno diritti politici né attivi né passivi. Oppure che la carica di Consigliere di Stato non è compatibile con quella di Municipale o di Consigliere nazionale. Oppure ancora che membri della stessa famiglia non possono essere contemporaneamente membri di un organo esecutivo.

La domanda da porsi non è quindi se esiste o meno una limitazione della libertà di scelta dell'elettorato, bensì se questa limitazione migliora la qualità del sistema oppure no.

La probabilità di elezione di un politico che si ricandida è ben maggiore di quella di colui che si presenta per la prima volta. Una limitazione della durata delle cariche faciliterebbe quindi senza dubbio il ricambio, ed è quindi una limitazione della libertà di scelta assolutamente sensata e commisurata.

2.3 Statuti e regolamenti partitici

Nel rapporto di maggioranza si sostiene che l'iniziativa è superflua dal momento che la limitazione della durata delle cariche politiche è già sancita da quattro partiti su sei presenti in Gran Consiglio (eccezioni: Lega e UDC).

Il semplice fatto che quattro partiti su sei abbiano ritenuto opportuno statuire una limitazione della durata delle cariche nei loro statuti, è un indice di bontà della proposta e mostra come il problema sia sentito e condiviso anche a livello partitico.

Queste limitazioni previste negli statuti dei partiti non possono però essere in alcun modo considerate una garanzia sufficiente. In primo luogo perché le regole di un sistema politico dovrebbero essere ancorate in solide basi legislative e costituzionali e non lasciate al libero arbitrio dei partiti. A questo si aggiunge il fatto che uno statuto può essere modificato e violato molto più facilmente che non una norma di legge.

Si aggiunga, per abbondanza, che nulla impedisce al singolo deputato che avesse raggiunto il limite di legislature di lasciare il partito per entrare in un altro, dove potrebbe ricominciare una nuova ed incontaminata era politica.

3. CONCLUSIONI

La minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici ritiene che la responsabilità della limitazione della durata delle cariche politiche non debba essere lasciata in mano ai partiti, bensì ancorata in un testo di Legge. Una limitazione di questo tipo ha ragioni pratiche, come il ricambio e conseguentemente la dinamicità dei consessi politici, ma anche motivazioni di principio, come la qualità del sistema democratico.

Per le considerazioni espresse, la minoranza della Commissione chiede al Gran Consiglio di voler accogliere l'iniziativa parlamentare 13 febbraio 2012 presentata nella forma generica da Angelo Paparelli per la limitazione della durata delle cariche politiche.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Greta Gysin

Ponzio-Corneo - Viscardi